

COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA

SETTEMBRE 2014

A cura di :
Laura Incremona
e
Antonello Lauretta

1 Settembre

La Sicilia

I PRIMI DATI DI FEDERALBERGHI SULLE PRESENZE STAGIONALI

Turismo, in Sicilia estate di ripresa: +4-6%

Ragusa da record: +15-20%, «grazie all'aeroporto di Comiso». Eolie ed Egadi, aumenti a due cifre. Flop Lampedusa, «per colpa di notizie infondate»

CATANIA. Nemmeno il tempo di girare il foglio del calendario sul fatidico mese di settembre, con l'occhi malinconico ai telegiornali che propongono i soliti servizi sul controesodo. È già tempo di primi bilanci, in quest'ultima domenica d'agosto. Non ancora ufficiali, in materia di presenze turistiche in Sicilia, ma con spiragli di ampio ottimismo. Lo avevamo documentato sul nostro giornale - con inchieste e primi trend raccontati dalla viva voce degli imprenditori turistici, soprattutto del sud-est siciliano - ma adesso arriva la conferma Federalberghi regionale: in questa estate 2014 il turismo siciliano cresce, «con un aumento nelle presenze del 4-6%». E ciò nonostante la crisi e viaggiatori sempre più attenti al portafogli, soprattutto nel Belpaese: dai primi dati a consuntivo dell'Onf (Osservatorio nazionale Federconsumatori) su soggiorni di almeno una settimana, emerge infatti che soltanto il 31% degli italiani, circa 18,6 milioni di cittadini, sono partiti per le vacanze.

In questo contesto la Sicilia, secondo la più rappresentativa associazione di albergatori, «si classifica tra quelle che hanno migliori performance in Italia». I turisti che scelgono la Sicilia restano prevalentemente stranieri, «europei ma non solo - certifica all'Adnkronos il vicepresidente vicario di Federalberghi regionale, Nicola Farrugio - l'Isola si è aperta ai mercati del sud America e dell'Est. Aumentano, ad esempio, le presenze russe». Ad attrarre i turisti è soprattutto il "pacchetto mare". «La scelta del viaggio - conclude Farruggio - è legata al turismo balneare. Per quanto riguarda l'aspetto culturale la Sicilia, nonostante il suo immenso patrimonio, resta al quinto posto nel panorama nazionale».

Questo, nel dettaglio, il borsino del "su&giù" delle principali siciliane. «Gli arcipelaghi dalle Eolie alle Egadi fanno registrare aumenti a due cifre, siamo al 10-15 per cento in più rispetto allo scorso anno». Unica eccezione Lampedusa, che «perde anche a causa di una marketing sbagliato» legato alle notizie «infondate» sugli sbarchi di immigrati. Ma a sfondare sono anche le città d'arte. «A Palermo nel biennio - dice Farruggio - i dati parlando di un 10% in più di presenze, solo quest'anno abbiamo registrato aumenti del 3-4%. Cresce anche l'Agrigentino e il Ragusano, complice l'aeroporto di Comiso. Anzi proprio in provincia di Ragusa gli operatori parlano di un 15-20% in più di presenze».

Un (timido) ottimismo rafforzato a Catania dal residente provinciale del Sib, il sindacato italiano balneari, Giuseppe Ragusa: «È stata una estate dai due volti. C'è ancora molto da fare, ma rispetto alla stagione del 2013 registriamo ad oggi un piccolo miglioramento. Anche quest'anno non possiamo negare il calo di 'abbonamenti stagionali, mentre registriamo un aumento sui servizi di spiaggia, sul giornaliero, insomma. Da questo punto di vista, abbiamo avuto buone risposte dal turismo non solo italiano, considerando anche il persistere del maltempo nelle regioni settentrionali, ma anche di tanti stranieri come spagnoli, francesi, inglesi e pure russi».

MA. B.

twitter: @MarioBarresi

La Sicilia

Rivoluzione nella viabilità a Comiso

Le novità. Riduzione del 60 per cento delle strisce blu e ampliamento della zona pedonale

LUCIA FAVA

COMISO. Mini rivoluzione nella viabilità cittadina. Vengono ridotte del 60 per cento le strisce blu e cresce la zona pedonale nel centro storico. A illustrare le novità che contribuiranno in particolar modo alla valorizzazione del centro storico, sono il sindaco di Comiso, Filippo Spataro e gli assessori alla Viabilità Vittorio Ragusa e alla Polizia municipale Fabio Fianchino.
"Il 31 agosto - spiegano i tre amministratori – scade la gestione dei parcheggi a pagamento a cura della cooperativa Aurora che noi abbiamo mantenuto proprio fino a scadenza per rispettare gli obblighi contrattuali, ritardando di un anno quanto annunciato in campagna elettorale, cioè una significativa, forte riduzione degli stalli e la valorizzazione del centro storico tramite misure relative alla viabilità. Infatti dalla prossima settimana ci sarà una riduzione di oltre il 60% delle zone in cui insistono i parcheggi a pagamento che, invece, saranno mantenuti nelle zone perimetrali del centro storico.
Le strisce blu saranno mantenute in via San Biagio, via DiVita, sul piazzale della basilica della Madonna Maria SS Annunziata, in via degli Studi, in via Papa Giovanni XXIII nel tratto che fiancheggia l'ufficio postale, in via Pace, in via conte di Torino, in piazza Aurelio Saffi, e in via Gioacchino Iacono, e all'interno del parcheggio dell'ex arena Sicilia" "In via temporanea - chiarisce il sindaco - e comunque soltanto per qualche settimana, giusto il tempo tecnico occorrente per l'espletamento del nuovo bando di gara, che presenta importanti novità, il servizio sarà gestito direttamente dal corpo di Polizia Municipale".
Ma le novità relative alla viabilità nel centro storico di Comiso sono anche altre. "Abbiamo istituito il divieto di transito permanente e di sosta vietata in piazza delle Erbe e in via Mons. Rimmaudo - spiega Ragusa - allargando così l'area pedonale nell'ottica della valorizzazione del centro storico sempre più visitato e animato. Il divieto è permanente, 24 ore su 24. Possono accedere, e brevemente fermarsi, solo i residenti e i mezzi per lo scarico e il carico merci, considerato che nella zona insistono diversi locali di somministrazione".
Nei prossimi giorni sindaco e assessori spiegheranno in conferenza stampa le novità contenute nel nuovo bando.

Giornale di Sicilia

COPPA ITALIA, PROMOZIONE. La formazione di casa partiva coi favori del pronostico dopo la gara d'andata

Il pari premia un Santa Croce «in emergenza»

Upd Santa Croce	1
Comiso	1

UPD SANTA CROCE: LA MALFA, CASCONE, BASILE, RUSCICA (79'IURATO), DIMARTINO, RAGUSA, PILUSO (77'IACONO), LA ROCCA (46'SCRIBANO), PUMA, BONARRIGO, INCARDONA. ALL. BUONCOMPAGNI-LA VACCARA

COMISO: GURRIERI D., GIARRATANA (93'SARACINO), GIALLONGO, MANUELLO, DE MARIA (77'NIGITA), GUARINO, SECONDO, NAVANZINO G. (63'NAVANZINO R.), CIMINO, GURRIERI M., RIMMAUDO. ALL. GIUSEPPE CARBONARO

ARBITRO: ORAZIO ATTARDI DI RAGUSA (DONZELLO E SPERANZA)

RETI: 75' BONARRIGO (RIG); 85' RIMMAUDO.



Nella foto la formazione del Santa Croce scesa in campo ieri ("foto FAF")

SANTA CROCE CAMERINA

●●● Il Santa Croce pareggia in casa contro il Comiso e in virtù della vittoria esterna nella gara d'andata conquista il turno e passa ai sedicesimi di finale di Coppa Italia. La squadra del duo tecnico La Vaccara - Buoncompagni ancora in formazione d'emergenza, sei le assenze importanti, e fortemente imbottita di giovani, ha dovuto contenere la grande voglia di riscatto degli ospiti che dal canto loro, ancora a corto di preparazione, hanno messo in campo tanta grinta ma, poca sostanza. A togliere le castagne dal fuoco per i locali ci ha pensato il solito Carmelo Bonarrigo che, con una magia delle sue, si è conquistato un rigore mettendo al sicuro la qualificazione. La cronaca. Partono forte i casmenei con la coppia d'attacco Cimino - Rimmaudo, ma la difesa locale respinge senza affanni. Al 10'un tiro di Navanzino finisce alto; al 12' la risposta locale con Incardona che con un tiro in diagonale non riesce ad impensierire l'ex Gurrieri. Al 29' un bell'assist di Bonarrigo per Incardona consentiva a quest'ultimo di calciare, ma, il tiro era debole. Nella ripresa il ritmo non cambiava ma i locali, con l'ingresso di Scribano, cambiavano marcia. Al 47' e al 50' Piluso prima, e Ruscica dopo, sfioravano di poco il vantaggio che arrivava al 75' con un rigore, conquistato e trasformato da Bonarrigo. I padroni di casa con la qualificazione in tasca calavano il ritmo e gli ospiti approfittando anche dell'inferiorità numerica per l'espulsione di Ragusa, pareggiavano al 85' con Rimmaudo bravo a sfruttare un bel cross di Giallongo. Da quel momento fino alla fine calava la stanchezza in campo e l'unica emozione prima del triplice fischio la dava al 92' Puma con un pallonetto dai trenta metri che finiva di poco alto con la porta sguarnita. ("FAF") **FABIO FICHERA**

La Sicilia

A SEGNO BONARRIGO (SU RIGORE) E RIMMAUDO

Il Santa Croce stacca il "pass" contro il Comiso basta il pari

SANTA CROCE	**1**
COMISO	**1**

SANTA CROCE: La Malfa, Cascone, Basile, Ruscica (36' st Iurato), Di Martino, Ragusa, Piluso (34' st Iacono), La Rocca (1' st Scribano), Puma, Bonarrigo, Incardona. **All.** Buoncompagni e La Vaccara.

COMISO: D. Gurrieri, Giarratana (47' st Saracino), Giallango, Manuello, De Maria (34' st Nigita), Guarino, Secondo, G. Navanzino (20' st R. Navanzino), Cimino, M. Gurrieri, Rimmaudo. **All.** Carbonaro.

ARBITRO: Attardi di Ragusa.

RETI: nel st al 31' Bonarrigo (su rigore), al 37' Rimmaudo.

NOTE: al 16' del st espulso Ragusa per somma di ammonizioni.



SANTA CROCE. Approda al secondo turno di Coppa Italia il Santa Croce (nella foto, la formazione di ieri) del tandem di allenatori La Vaccara-Buoncompagni; ed il pass arriva sebbene sia pareggio in casa (1-1) con il Comiso, battuto però in terra casmenea la settimana precedente.

Dopo un primo tempo poveroo di emozioni, nella ripresa il team di casa ribadisce la propria volontà di rimanere nella competizione siglando il momentaneo vantaggio al 31' con un calcio di rigore trasformato da Bonarrigo. Qualche minuto più tardi, al 37' per l'esattezza, il Comiso trova il pareggio con Rimmaudo lesto ad insaccare un pallone vagante in area. Ma agli ospiti, appunto, il pari non basta, ed è dunque il Santa Croce ad iniziare col piede giusto.

ALESSIA CATAUDELLA

La Sicilia

Barone, la vita oltre il pennello

Il maestro comisano e la sua straordinaria galleria di personaggi che dicono tutto senza parlare

L'INTERVISTA

«Il mondo nascosto dietro ogni volto»

ELISA MANDARÀ

È tra i climi vetusti d'un elegante edificio che Salvo Barone ha realizzato il suo studio, in pieno centro a Comiso. "Pintor": la piccola targhetta sul portone ligneo ci indica la strada, ed è nel cuore creativo dell'atelier che avviamo la conversazione con l'artista.

Acquisiamo anzitutto le coordinate fisiche dello studio, quasi privo di aperture verso l'esterno.

«Il mio studio è privo di luce naturale, è un 'dammuso'. Dipingo con la luce artificiale, perché ho scoperto che con questa posso inventare i colori, che non hai il vincolo della luce naturale, che te li mette in evidenza».

Cerca dunque un colore mentale...

«Sì. Anche quando lavoro a ritratti molto realistici, perseguo un effetto finale che li porti al di là della realtà».

Non ha mai dipinto, dunque, en plein air.

«Non mi piace. Perché io non sono un pittore istintivo: esigo dalla mia pittura che sia meditata. È per questo che ho abbandonato il paesaggio, che assimilo alla figura umana, al ritratto. Anche perché in ogni viso c'è un paesaggio, fatto da ricordi, sentimenti, sensazioni. Non ritraggo più la persona in sé, nei miei ritratti, ma il suo mondo».

Appoggiato alla parete, un grande olio, raffigurante tre donne (e tre geografie), porta nel titolo una metafora: "In direzione contraria". Ovvero?

«Il titolo si riferisce a una canzone di De Andrè. Queste donne stanno percorrendo una strada diversa da quella che vorrebbe la cultura dominante politica, religiosa. Rappresentano figure europee, asiatiche, nere. Spiegare il tema è comunque sempre riduttivo. Poi l'opera è pittura, il tema è un pretesto, anche se è vero che nella pittura ho trovato il modo espressivo per dare un'idea di donna, di cultura».

Visitando il suo sito, ritroviamo delle scansioni, seguendo la linea del tempo. Riconosce nella sua produzione delle stagioni?

«Indubbiamente sì. Ho iniziato come pittore informale, negli anni '90. Fresco di laurea, sentivo la pittura come stratificazione di colore, come materia pittorica, che usciva come fosse magma eruttivo. Rientrando da Bologna, dove ho fatto l'Accademia, mi sono trovato a contatto con la luce, elemento tipico della nostra area, col paesaggio. Ho incontrato Giovanni La Cognata e abbiamo preso uno studio insieme; importante è stato anche il contatto con Nuova Figurazione di Ragusa. Ho cominciato a entrare nel paesaggio e nella luce, in un periodo di tre anni, in cui ho fatto esclusivamente disegni. Piano piano la pittura mi ha catturato, anche perché sentivo l'importanza di rappresentare lo spazio anche con i colori. Mi hanno assimilato a La Cognata, che peraltro ammiro molto, anche se io ero certo che il mio approccio al paesaggio e alla pittura fosse completamente diverso, più espressivo ed istintivo il suo, più pensato il mio, che ha connotazioni temporali. Nel mio paesaggio c'era il tempo, anche se qualcuno non l'ha bene interpretato. Negli anni, poi, per me il paesaggio è diventato solo la figura».

Sul cavalletto alcuni dei suoi ultimi lavori, una collezione di Figure oscure o pirandelliane. Quali le novità essenziali, rispetto ai precedenti ritratti?

«Anzitutto, rispetto agli altri lavori, qui c'è l'azzeramento del fondo. La figura è talmente forte e pregnante, che non ha bisogno di dialogare con uno spazio. È già essa stessa spazio. E si porta dentro il senso del vuoto, reso col bianco della tela non dipinta. Perché nessuna cosa può intervenire sulla forza interiore di questi personaggi, che nascono da persone forse realmente viventi, ma che diventano qualcos'altro, attraverso la trasposizione sulla tela, si fanno memoria, rappresentazione dell'invisibile, approfondimento dei pensieri dell'umanità. Nascono da disegni preparatori, per poi arrivare a una sorta di smaterializzazione pittorica».

Lei insegna Discipline pittoriche presso il Liceo Artistico di Modica. Crede che la sua ispirazione subisca una fascinazione da parte degli artisti della tradizione?

«La tradizione incide moltissimo sulla mia arte, anzitutto sul mezzo che uso, la pittura, sulla sua strutturazione classica. I maestri a cui infatti mi ispiro sono i grandi, come Rembrant, e poi Frans Hals, artista straordinari, che amo moltissimo. Tra i moderni Lucien Freud. Ho studiato molto il loro modo di dipingere e ho cercato di trasferirlo nelle cose che faccio, non imitandoli, ma interpretandoli».

(9. CONTINUA)



«Dipingo con la luce artificiale perché ho scoperto che con questa posso inventare i colori, non ho il vincolo della luce naturale che te li mette in evidenza. Anche quando lavoro a dei ritratti molto realistici perseguo un effetto finale che porti al di là della realtà. La pittura mi ha catturato piano piano perché sentivo di rappresentare lo spazio anche con i colori».

RICORDI E SENSAZIONI

In ogni viso c'è un paesaggio, fatto di ricordi, sentimenti, sensazioni. Per questa ragione ormai non ritraggo più la persona in sé, nei miei ritratti, ma il suo mondo

La Sicilia

PLURIPREMIATO. e. m.) Salvo Barone nasce a Comiso nel 1954. Nel 1987 si diploma all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Da decenni opera nelle arti



figurative, conoscendo riconoscimenti come il premio di incisione di Brisighella, il premio Zucchelli di pittura, a Bologna, il premio Morandi di incisione (Bologna, 1987). Tantissime le sue esposizioni, a partire da Arte Fiera Bologna del 1987. Tra le personali segnaliamo la prima, del 1990 presso la Piccola Galleria Zona di Visibilità, Centro Servizi Culturali, Scandiano, poi quelle presso lo Studio Nuova Figurazione, Ragusa ('94), "Senso o Bacio di Hayez", Santa Venerina, Catania (2001), Galleria degli Archi, Comiso (2002), Cinema Lumière, Ragusa (2004),



"Ritratti", Caffè Letterario Brancati, Scicli (2006) "Medea", Cinema Lumière, Ragusa e "Figure e paesaggi", Galleria D'Arte Il Sagittario, Messina (2009), "L'Altrove", Galleria d'arte Koiné Scicli, Scicli (2010), "Storia di San Giorgio Cavaliere", pastelli di Salvo Barone, Auditorium della chiesa di San Rocco, Ragusa Ibla (2011), "Sul segno degli artisti", Palazzo Pace/Galleria degli Archi, Comiso (2013). Tra le numerose collettive, citiamo l'ultima, in corso: "Artisti di Sicilia. Da Pirandello a Iudice", Favignana, a cura di Vittorio Sgarbi. Salvo Barone vive nella sua Comiso e insegna Discipline pittoriche al Liceo Artistico di Modica.

L'ATELIER E LE OPERE. Nell'antico palazzetto di Comiso dove i suoi lavori prendono vita

Uno spazio creativo di storie e culture

Custodisce memorie e arcani secolari il palazzetto dove Salvo Barone vive a lavora, nel respiro antico del quartiere dell'Immacolata di Comiso, tangente a quello che un tempo fu il ghetto ebraico.
Una commistione di storie e culture, già nello spazio creativo del pittore, che dialoga apertamente con la tradizione, in una progressione di stagioni e collezioni, ascendenti dalle prime sperimentazioni informali all'artigianato vigile del disegno, condotto con felice morbidezza di tratto nella silloge ampia delle matite, fino all'abbraccio della pittura: ecco il paesaggio, ispirato alla verità suggestiva dell'area iblea, con un senso personale della impostazione, con una visione sicura della composizione, in piani compresenti, come dicono gli oli dedicati alla Valle dell'Ippari e alle città.
Costante l'attenzione di Barone alla figura e al ritratto, che nel tempo diverrà tema preponderante e quasi unico. In un piacere vistoso della pittura, della sua visibilità materica e gestuale, l'artista comisano nei suoi volti legge e conduce il paesaggio. Geografie universali d'umanità, toccate con forza da una luce altra, distaccata e innaturale, che intende gettare verità su valori altri, rispetto alla mera indagine psicologica dell'individuo: sono profili umani che sfuggono a una lettura univoca, rassicurante, donne e uomini volutamente posati e sospesi in spazi cromatici straniati, fino al limite del fondo neutro della tela non dipinta, che consente e veicola l'astrazione dei personaggi ritratti.
Da una forte osservazione del reale, da una adesione concettuale ad esso, discende la concezione che Barone coltiva della ritrattistica: antinaturalistica, in linea con le acquisizioni delle avanguardie novecentesche, se solo si vada col pensiero ai decori geometrici che avvolgono le figure di Klimt, alle estremizzazioni del colore dei Fauves, alla catena di rivoluzioni di Picasso, fino agli straordinari studi del volto umano, condotti ancora nel Secondonovecento da Freud, Bacon, Botero, tra i maggiori.
Vi è uno spostamento dall'oggettività – d'una faccia, d'un corpo, d'una mano – in Barone, ai tratti interiori dell'io ritratto, che poi deborda sempre dalla verità individuale, per stringere territori memoriali, lande archetipiche d'umanità, che aspirano alla visione dell'assoluto, che ne serbano, qualche volta, la malinconica solitaria nostalgia.
Pertanto non può che essere lenta la fruizione della galleria di volti di Salvo Barone, il suo tacito accordo sui tempi larghi dell'occhio e del pensiero.

ELI. M.

COMMISTIONE

Una commistione che dialoga con la tradizione, in una progressione di stagioni e collezioni dalla sperimentazione all'artigianato del disegno

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

IL CAPOGRUPPO BALDO GUCCIARDI PRONTO A LASCIARE, CRISAFULLI: «SI RISPETTINO LE DECISIONI DELLA DIREZIONE REGIONALE»

Pd, cala il gelo: renziani e cuperliani distanti

Oggi il vertice con i leader del partito: sul tavolo della trattativa il rimpasto, gli incarichi all'Ars e i posti nella segreteria

L'ala che fa capo al premier pronta a fare il primo passo per rilanciare il governo, «avversari» interni diffidenti. E intanto il presidente Crocetta, non invitato al vertice di oggi, sta a guardare.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● I renziani lanciano la sfida, i cuperliani restano gelidi. E così l'accordo per rilanciare governo e maggioranza in Sicilia resta appeso a un filo, che oggi pomeriggio potrebbe rompersi subito nel corso del vertice fra i leader del Pd convocato dal segretario Fausto Raciti a Palermo. Crocetta sta alla finestra, non invitato all'incontro è però da giorni in contatto col luogotenente del premier, Davide Faraone.

La proposta che oggi verrà formalizzata da Baldo Gucciardi, Marco Zambuto e Giuseppe Lupo a Raciti è quella di azzerare non solo la giunta (come chiedono da mesi i cuperliani Antonello Cracolici e Mirello Crisafulli) ma tutte le cariche istituzionali e di partito per andare a una rivisitazione generale che riscriva gli equilibri politici. Doveva essere un colpo di scena, ma la vicesegretaria Mila Spicola, renziana anche lei, l'ha anticipata: «Faccio appello a Crocetta e a tutto il Pd. Si rifaccia la giunta ma vengano anche azzerate le cariche all'Ars e si completi la segreteria regionale. Io sono pronta a dimettermi da vicesegretario».

L'area cuperliana del Pd ha la presidenza di 3 commissioni importantissime all'Ars: la Sanità con Pippo Digiacomo, la Affari Istituzionali con Cracolici e la Attività produttive con Bruno Marziano. E ha anche la guida del partito con Raciti più altre cariche molto delicate: dal tesoriere al dirigente organizzativo. Dunque, in base alla proposta dei renziani, si dovrebbe discutere della giunta solo dopo le dimissioni di tutti questi cuperliani in modo da rimettere tutto sul tavolo.

I renziani oggi si presenteranno all'incontro dicendosi disponibili al primo passo. «Tranne il segretario, che è stato eletto con le primarie, si può ridiscutere di tutto e io stesso sono pronto a lasciare il ruolo di capogruppo - ha detto Gucciardi, da molti indicato come possibile nuovo assessore -. Se tutti rinunciamo a qualcosa sarà più facile ritrovare un'intesa e sarà più facile anche per Crocetta fare le nomine». Nell'accordo potrebbero entrare anche la vicepresidenza dell'Ars, che va eletta con i numeri del Pd dopo le dimissioni del forzista Pogliese, e i due vice capigruppo mai nominati fino a oggi. In più Raciti non ha mai nominato i componenti della segreteria.



Antonello Cracolici e Giuseppe Lupo

Il muro dei renziani è compatto: «La cosa più importante è l'unità del partito - ha commentato Giuseppe Lupo -, indispensabile per rilanciare la coalizione e il governo».

Ma serve un'intesa ampia e i cuperliani invece sentono puzza di bruciato. Cracolici si affida a una metafora calcistica e si mette in posizione tattica: «Secondo me questa proposta è solo un modo per buttare la palla lontano... Tuttavia io non sono attaccato alla poltrona, vediamo cosa propongono. Ma ricordo comunque che nell'azzeramento dovrebbero entrare anche le cariche nel consiglio di presidenza dell'Ars». È un modo per coinvolgere nell'azzeramento anche l'ala che faceva capo a Genovese, ormai praticamente ingovernabile, e l'area Lupo che vantano rispettivamente ai vertici dell'Ars Franco Rinaldi ed Anthony Barbagallo.

Mirello Crisafulli, l'altro big cuperliano in rotta di collisione con Crocetta, esprime un no più esplicito alla proposta renziana: «A inizio luglio la direzione regionale del partito ha deliberato di rivisitare la giunta. È il segretario che dovrà formalizzare a Crocetta una proposta di nuova delegazione del Pd. In direzione tutti hanno votato questo, ora si adeguino». I cuperliani restano quindi dell'idea che si deve iniziare dalle dimissioni di tutti i 5 gli attuali assessore regionali del Pd.

Sotto traccia rimangono i sospetti che spingono tutti a non fidarsi di nessuno: i renziani temono che i cuperliani vogliano solo due assessori invece dell'unico che Crocetta ha fino a ora offerto loro. I cuperliani temono che anche azzerando le cariche di partito non si arrivi poi al rimpasto: Cracolici e Crisafulli non si fidano di Crocetta e Lumia. E l'ex presidente dell'Antimafia ieri ha avvertito: «Il percorso deve prevedere l'azzeramento delle cariche ma anche il patto sulle riforme, poi si può parlare di giunta ma nessuno pensi di cambiare tutti gli assessori. Gli accordi passano dalle riforme».

In questo clima Crocetta attende che altri facciano la prima mossa. Ma il problema del presidente è ritrovare i numeri all'Ars per portare in aula a ottobre leggi di peso come l'ultimo atto della riforma delle Province. E non a caso l'ala che fa capo a Faraone e anche il movimento di Cardinale da giorni non vedono più come un tabù l'allargamento della maggioranza al Nuovo Centrodestra di Alfano.

REGIONE. I ragazzi annunciano un sit-in e minacciano una pioggia di ricorsi

Piano giovani, i selezionati: vanno salvati tutti i tirocini

●●● **«Se Crocetta annulla i tirocini assegnati con la selezione del 5 agosto, scatterà una pioggia di azioni risarcitorie»: Giuseppe Sicilia è uno dei ragazzi che hanno ottenuto un posto previsto dal Piano giovani nel click day più contestato, quello che ha mandato in tilt il sistema informatico e ha fatto esplodere la polemica politica. Venerdì Crocetta aveva annunciato l'intenzione di dare validità sia alla selezione del 5 agosto che a quella precedente. Ma se su quella del 14 luglio, in cui sono stati assegnati altri 800 tirocini, non sembrano esserci dubbi, i tecnici della Regione continuano a non essere certi che si possa dare validità alla selezione del 5 agosto, come ha confermato il neo direttore della Formazione Gianni Silvia. Di fronte a queste incertezze il comitato, guidato da Giuseppe Sicilia e che mette insieme (anche su Facebook) i tirocinanti, si dice pronto alla battaglia. Il comitato ha messo insieme 440 vincitori della selezione e mercoledì, giorno in cui tornerà a riunirsi la commissione Lavoro dell'Ars, organizzerà un sit in: «Attendiamo che i centri per l'impiego confermino i nostri tirocini. Altrimenti saremo costretti a un ricorso con cui chiederemo un risarcimento per il cosiddetto lucro cessante relativo alla perdita del posto e per la cosiddetto mancata chance. Tra l'altro, se vengono confermati i primi 800 tirocini è giusto confermare anche i secondi. Non può esserci un destino diverso per le due selezioni».** GIA. PI.

Giornale di Sicilia

LA GIANNINI: «POCHI INSEGNANTI» IN SICILIA 500 CATTEDRE IN MENO

●●● **«Non abbiamo abbastanza insegnanti, l'organico è sottodimensionato». Lo ha ribadito il ministro Stefania Giannini, durante un dibattito alla Festa Nazionale dell'Unità di Bologna. Organici che hanno subìto un ridimensionamento soprattutto nelle regioni in cui cala la popolazione scolastica. Fra queste la Sicilia dove la scuola subisce quest'anno una sforbiciata di circa 500 cattedre, a fronte di un calo degli alunni fra 5 e 6 mila unità. «Se vogliamo fare belle cose - ha aggiunto Giannini - , dobbiamo partire da questa considerazione: la continuità didattica è la base per fare tutto e non si può programmare un progetto didattico se non ci sono insegnanti o ci sono per un periodo incerto». Il ministro è intervenuta anche sui test di accesso a Medicina: «Ritengo, e non credo di essere da sola, che non siano il miglior strumento possibile per scegliere i migliori studenti per la facoltà di medicina. Non ho mai messo in discussione il principio sacrosanto di programmare il numero dei medici, quello che metto in discussione è il metodo: ci sono altre modalità possibili».**

Articolo 4

Leanza: i partiti sentano la gente, poi il vertice

●●● «I partiti di maggioranza riuniscano i loro quadri, sentano la gente, mettano in campo tutte le idee. Articolo 4, lo farà già mercoledì mattina alle 10». Lo annuncia Lino Leanza secondo il quale «dopo il confronto interno i partiti di maggioranza si incontrino per tracciare la strada da percorrere attraverso un confronto costruttivo col Presidente della Regione»

Sanità

Medici generici, termini prorogati per il corso

●●● Il Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha prorogato fino a 60 giorni il termine per l'utilizzo delle graduatorie degli idonei al corso di formazione in medicina generale. Lo annunciano i Giovani Medici (SIGM) già ad aprile avevano segnalato i rischi di perdere le borse di studio: la data del concorso infatti è molto vicina a quella per le scuole di specializzazione .

Forza Italia

Figuccia: «Progetti veri per la Sicilia»

●●● «Il Pd litiga, i suoi importanti esponenti attaccano Crocetta e il suo governo per conquistare nuove e più fortunate poltrone mentre la Sicilia affonda»: lo dice Vincenzo Figuccia, vicecapogruppo di Forza Italia all'Ars. «Invito la maggiore forza politica che sostiene l'esecutivo - aggiunge Figuccia - ad affrontare la riunione di domani (oggi per chi legge, *ndr*) con un altro spirito. Alla nostra terra serve una politica di sviluppo, progetti veri per riportare la nostra economia sulla strada della crescita».

Giornale di Sicilia

Renzi inaugura i «mille giorni»: dobbiamo scardinare il sistema

Cristina Ferrulli
ROMA

●●● Nessuna sorpresa, come il carretto dei gelati dentro Palazzo Chigi, anche se non si è affatto pentito del gesto, replica infastidito lasciando a tarda notte il consiglio europeo dal quale l'Italia esce con la nomina di Federica Mogherini a ministro degli Esteri dell'Unione europea. Matteo Renzi oggi alza il sipario sui mille giorni, il programma di legislatura con cui vuole cambiare ritmo ma non obiettivo. Passo dopo passo, il premier punta a «scardinare il sistema», far uscire il paese dalla recessione e far tornare «l'Italia ad essere leader In Europa».

Il premier torna molto soddisfatto dal vertice europeo: la scelta, niente affatto scontata fino ad un mese fa, del ministro degli esteri italiano ad Alto Rappresentante, rafforza a suo avviso l'Italia. E soprattutto, ripete ai suoi, «ci attribuisce un ruolo e una responsabilità importante» nella "nuova" Europa che Renzi vuole costruire».

Al centro della rinascita europea, c'è la battaglia sulla flessibilità e anche, alla cena dei capi di stato e di governo europei, Renzi ha capito che sarà molto arduo ammorbidire i rigoristi, Germania in primis.

Proprio per avere voce più alta in Europa oggi il presidente del consiglio farà partire il countdown dei mille giorni, illustrando in una conferenza stampa, interventi, riforme e tempi dell'azione di governo. «Sarà un lavoro articolato, sereno, passo dopo passo ma scardineremo il sistema», spiega ai giornalisti lasciando Bruxelles. Non un nuovo corso dell'azione di governo, ma un lavoro più puntuale per portare a termine le riforme già messe in cantiere e concentrare le energie sui temi che sono "il problema numero uno": lavoro e crescita».

Smentendo chi gli attribuisce a giorni alterni il retropensiero delle urne anticipate, Renzi vuole imprimere un altro passo a sei mesi dal suo avvio. «I mille giorni - chiarisce il sottosegretario Graziano Delrio - non rappresentano un rallentamento, ma il tempo per far atterrare le cose nella vita quotidiana delle persone. Non abbiamo mai promesso di cambiare il paese in trenta giorni», dice rispondendo così anche alle esortazioni del presidente di Confindustria, Squinzi. Entro l'anno, dunque, il governo punta ad approvare la riforma del lavoro, molto attesa sia dalla Ue sia da Mario Draghi, per creare, anche riscrivendo lo Statuto dei lavoratori, nuove occasioni di lavoro.

IL PREMIER: «RIFORMA DELLA GIUSTIZIA NON DETTATA DA ESIGENZE DI PARTE»

Al fianco delle riforme costituzionali, già messe sui binari, il governo si concentrerà sulla crescita, creando le condizioni per rendere l'Italia più attrattiva agli investitori stranieri.

«Facciamo sul serio altro che annunci», si sfoga con i suoi il premier che difende a spada tratta il lavoro fatto nel consiglio dei ministri della ripresa. «Abbiamo fatto un lavoro molto serio - sostiene - per tratti inedito nella storia della Repubblica italiana. Le critiche dell'Ance sono facilmente fugabili: le risorse fresche sono molto più di 3 miliardi. E non sono d'accordo con le critiche di Legambiente: se c'è petrolio in Basilicata sarebbe allucinante, soprattutto in questa situazione internazionale, rinunciarvi». Ed è anche per rivendicare i risultati dell'azione di governo, oltre che per stare a contatto con il Paese reale che Matteo Renzi, a quanto si apprende, sta pianificando un nuovo tour in Italia sulla scia delle visite dell'ultimo mese a Bagnoli e Termini Imerese.

Sul tema della giustizia, Renzi ha sottolineato che «abbiamo fatto una riforma non dettata da esigenze di parte». A procedere spedita, con la corsia preferenziale del decreto, sarà solo la giustizia civile, con il rafforzamento dei nuovi riti che consentono di risolvere le controversie con negoziati assistiti dagli avvocati o con arbitrati, anzichè di fronte a un giudice. Un iter, tra l'altro, esteso anche a divorzi e separazioni consensuali. «Alla fine dei mille giorni - ha dichiarato Renzi - avremo tempi certi, meno di un anno per il processo civile e il dimezzamento dell'arretrato».

Giornale di Sicilia

